THIASOS

RIVISTA DI ARCHEOLOGIA E ARCHITETTURA ANTICA

2020, n. 9.1

«THIASOS» Rivista di archeologia e architettura antica
Direttore: Giorgio Rocco
Comitato di Direzione: Monica Livadiotti (vice-Direttore), Roberta Belli Pasqua, Luigi Maria Caliò
Redazione: Davide Falco, Antonello Fino, Chiara Giatti, Antonella Lepone, Giuseppe Mazzilli, Valeria Parisi, Rita Sassu
Anno di fondazione: 2011

Gabriella Longhitano, *Gli strumenti per l'attività tessile in contesti sacri e rituali: il caso della Sicilia in età arcaica*

Il contenuto risponde alle norme della legislazione italiana in materia di proprietà intellettuale ed è di proprietà esclusiva dell'Editore ed è soggetta a copyright.
Le opere che figurano nel sito possono essere consultate e riprodotte su supporto cartaceo o elettronico con la riserva che l'uso sia strettamente personale, sia scientifico che didattico, escludendo qualsiasi uso di tipo commerciale.
La riproduzione e la citazione dovranno obbligatoriamente menzionare l'editore, il nome della rivista, l'autore e il riferimento al documento. Qualsiasi altro tipo di riproduzione è vietato, salvo accordi preliminari con l'Editore.

Edizioni Quasar di Severino Tognon s.r.l., via Ajaccio 41-43, 00198 Roma (Italia)
http://www.edizioniquasar.it/

ISSN 2279-7297

Tutti i diritti riservati

Come citare l'articolo:
G. Longhitano, *Gli strumenti per l'attività tessile in contesti sacri e rituali: il caso della Sicilia in età arcaica*
Thiasos 9.1, 2020, pp. 261-278

Gli articoli pubblicati nella Rivista sono sottoposti a referee nel sistema a doppio cieco.

Gli strumenti per l'attività tessile in contesti sacri e rituali: il caso della Sicilia in età arcaica*

Gabriella Longhitano

Keywords: textile tools, loom weights, votive offerings, textile production, sanctuaries, votive deposits.

Parole chiave: strumenti per l'attività tessile, pesi da telaio, offerte votive, produzione tessile, santuari, depositi votivi.

Abstract:
Textile tools have been found frequently in contexts related to cults from the 1st millennium BCE in Italy. The way in which they are deposited varies massively and their interpretation is often unclear. A comprehensive study on textile implements in sacred areas in Sicily is still lacking, not only because of the meagre data available, but also because they have often been perceived as a minor archaeological category. This paper attempts to reflect on their significance within cult contexts and summarises the most emblematic evidence in Archaic Sicily. Also, this paper aims to enhance our understanding by adding new data from Lipari and Himera, which have recently been analysed.

Gli strumenti per la produzione tessile sono spesso presenti in contesti legati alla sfera cultuale a partire dal primo millennio a.C. in Italia. Le modalità di deposizione e la loro funzione variano da contesto a contesto e non sono sempre di facile interpretazione. Uno studio comprensivo degli strumenti per la tessitura in Sicilia non è stato finora condotto, non solo a causa della carenza di documentazione attualmente disponibile, ma anche perché considerati oggetti di categoria minore all'interno dei contesti sacri. Questo contributo si pone l'obiettivo di riflettere sul significato della loro presenza in aree rituali e cultuali e sulle modalità di deposizione, attraverso una revisione delle evidenze più emblematiche provenienti dalla Sicilia arcaica. Inoltre, esso intende arricchire il quadro della documentazione attraverso l'analisi di due contesti a Lipari ed a Himera, che sono stati recentemente oggetto di un riesame del materiale.

Gli strumenti per l'attività tessile costituiscono un ritrovamento frequente nei depositi votivi[1] in Italia a partire dal primo millennio a.C. nei contesti etruschi, greci ed indigeni[2]. La pratica di deporre fuseruole, rocchetti e più spesso pesi da telaio, così come tessuti, è attestata anche in Grecia[3] e questo ha indotto a credere che in Magna Grecia e in Sicilia fosse stata importata dall'area egea ed assorbita in ambito indigeno[4], sebbene al momento non sia possibile affermarlo con certezza. La presenza di fuseruole, rocchetti e soprattutto pesi da telaio in contesti sacri è

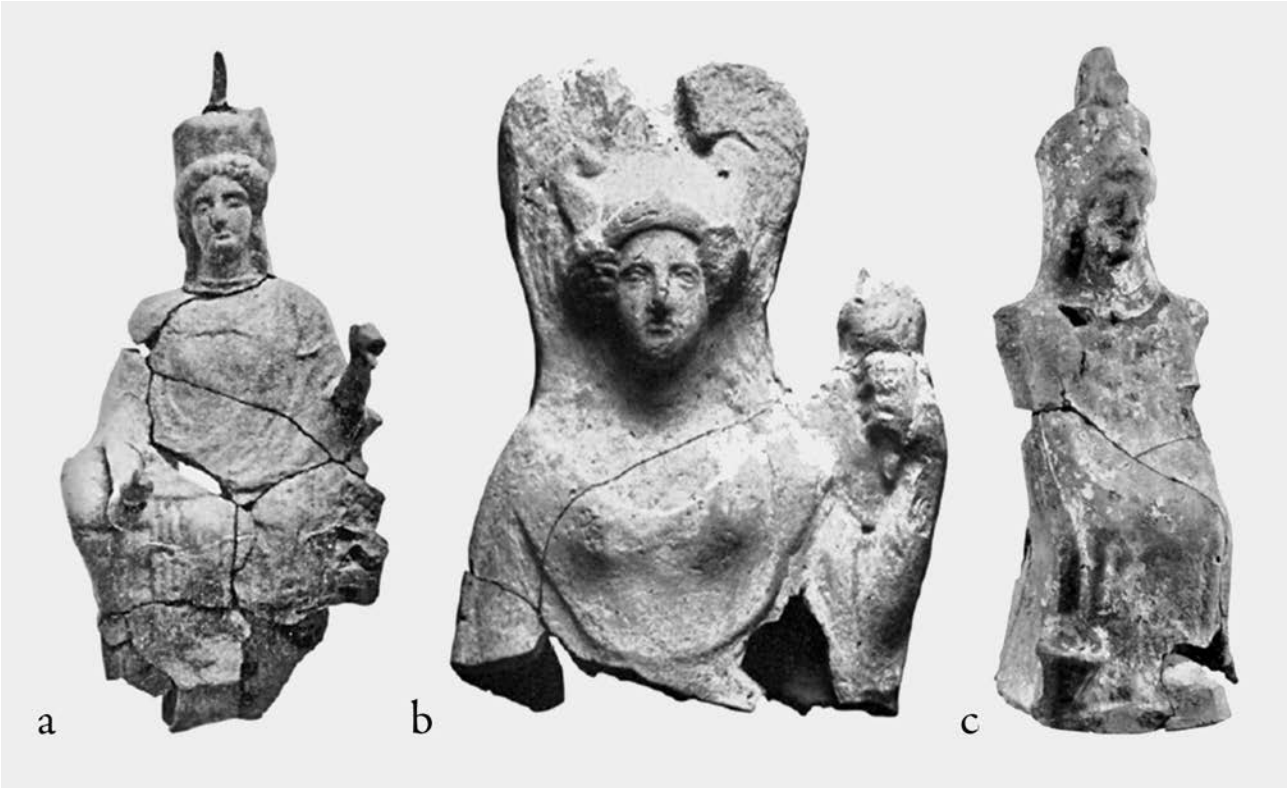
* Questo contributo è il risultato delle ricerche e delle analisi condotte dall'autore nell'ambito della sua tesi di dottorato. I risultati sono in corso di stampa: Longhitano G., *Textile activity and cultural identity in Sicily*. Ancient Textiles Series, Oxbow Books, Oxford. I permessi di studio e pubblicazione del materiale sono stati concessi dal Parco Archeologico delle Isole Eolie, Museo Luigi Bernabò Brea (prot. n. 644, 14-04-2016; prot. n. 1138, 18-11-2019) e dal Polo Museale di Palermo per i Parchi e i Musei Archeologici, Museo Antonio Salinas (prot. n. 2726, 6-6-2019). Si ringrazia la dott.ssa M. A. Mastelloni, la dott.ssa M. C. Martinelli, l'arch. R. Vilardo, la dott.ssa F. Spatafora, la dott.ssa M. R. Panzica e il prof. N. Allegro. Inoltre, si ringrazia il prof. P. Militello, la dott.ssa A. Pautasso, la dott.ssa M. Gleba, la prof. L. Foxhall e il dott. M. Fitzjohn per il loro sostegno.

[1] Si sceglie in questa sede di utilizzare l'espressione 'deposito votivo' con il significato generico indicato da Parisi 2017, p. 22: "insieme coerente di materiali, manufatti e non - di diversa tipologia, funzione e natura, ma accomunati dal fatto di essere stati coinvolti a vario titolo nell'attività rituale - il cui accumulo all'interno o in prossimità di un'area sacra non è dovuto a ragioni accidentali ma ad una scelta intenzionale".

[2] Si veda Meyers 2013; Gleba 2008, 178-182; Gleba 2009; Gleba 2015.

[3] Per es. si veda il santuario di Artemide a Sparta, Dawkins 1929. Tra gli strumenti per la tessitura rinvenuti in contesti rituali sono attestati, sebbene in numero minore, anche gli *epinetra*, le conocchie, le tavolette per la tessitura e gli aghi. Sulla pratica di deporre tessuti e strumenti per la tessitura nell'ambito della religione greca, si veda per es. Gleba 2015, pp. 374-376; Brøns 2016; Boloti 2017.

[4] Gleba 2009, p. 70.



Figg. 1a-c. Terracotte votive di Atena Ergane: a. dalla fornace Provide di Camarina (da Pisani 2008, tav. XVIII.a); b. dal quartiere ceramico di Scornavacche (da Di Vita 1952-54, p. 144, fig. 1); c. dal santuario urbano del quartiere est di Himera (da Allegro 1972, tav. XIV, 2).

generalmente messa in relazione con il culto di divinità protettrici dell'attività tessile[5] e delle donne, che in area greca ed etrusca sono considerate le principali artefici dell'attività tessile[6]. Hera, Artemide, Atena, ma anche Afrodite, Demetra, Kore ed Eracle erano i principali dedicatari di queste offerte. In Sicilia, il culto di Atena *Ergane* gode di una certa fortuna tra il V e il IV secolo a.C. e la sua iconografia dimostra chiaramente il rapporto preferenziale tra la dea e l'attività tessile[7]. Due statuette fittili provenienti dalla fornace extraurbana di Camarina raffigurano Atena seduta su un *diphros* reggente conocchia e fuso (fig. 1.a); in uno dei due esemplari è forse presente anche un *kalathos* poggiato in basso[8]. Nella statuetta votiva proveniente dall'abitato di Scornavacche, Atena tiene in mano una rocca piena di lana[9] (fig. 1.b). Nel frammento di statuetta rinvenuto nel santuario del Quartiere Est di Himera, un *kalathos* appoggiato al piede destro ha permesso il riconoscimento della dea che doveva inoltre reggere i tradizionali attributi del fuso e della conocchia[10] (fig. 1.c).

[5] Tuttavia, soprattutto in passato, i pesi da telaio rinvenuti in contesti sacri non sempre sono stati interpretati come strumenti per la tessitura. Per es. P. Zancari Montuoro per i manufatti rinvenuti nello *Heraion* alla foce del Sele ipotizza un uso come strumenti ponderali (Zancari Montuoro 1965-66, pp. 73-82); P. Mingazzini crede che i pesi non costituissero offerta votiva ma fossero utilizzati per sigillare borse contenenti cibo offerto alle divinità (Mingazzini 1974, pp. 204-206), o fossero appesi alle tende che si trovavano all'interno del santuario (Mingazzini 1974, 382). B. Pace ipotizza un valore apotropaico per i manufatti discoidali che venivano appesi agli alberi durante particolari feste religiose (Pace 1945, pp. 460). Si veda anche Orlandini 1953, pp. 441-444.

[6] Il ruolo delle donne nell'attività tessile emerge chiaramente dalle evidenze archeologiche, iconografiche e testuali. Si veda per es. Barber 1991; 1994; Gleba 2009; 2015; Spantidaki 2016. Gli strumenti per la tessitura, specialmente il fuso e la conocchia, diventano il simbolo della donna a partire dall'età del Ferro (Gleba 2009). Sebbene in alcuni casi sia attestato il ruolo di uomini all'interno della filiera produttiva (si veda per es. Di Giuseppe 1996; 2017), la produzione domestica, atta a provvedere ai bisogni del nucleo familiare, era svolta dalle donne. Per la Sicilia dell'età arcaica, il dato archeologico sembra indicare che l'attività tessile fosse principalmente svolta in ambito domestico (Quercia 2018; Longhitano 2019), sebbene non si possa escludere del tutto che parte della produzione potesse venire venduta o scambiata.

[7] Sul culto e l'iconografia di Atena *Ergane* nel mondo greco, si veda Consoli 2010; anche Pautasso 2009, pp. 836-837.

[8] Per lo scavo della fornace Provide, sita a NE della città, si veda Pelegatti 1970, pp. 14-16; 2006. Per le fasi di utilizzo della fornace, fissate tra la seconda metà del V e la metà avanzata del IV secolo a.C., si veda Pisani 2008, pp. 19-27.

[9] La statuetta è stata datata alla seconda metà del IV secolo a.C. Sullo scavo dell'abitato di Scornavacche, si veda Di Vita 1958, pp. 83-99. Inoltre, Di Stefano 1984-85, pp. 779-782 e Portale 2000, pp. 265-282, rispettivamente per ulteriori informazioni sullo scavo e per una revisione della cronologia.

[10] Allegro 1972, p. 34; Allegro 1976, p. 542.

I pesi da telaio sono stati variamente interpretati come simbolo del lavoro delle donne o connessi a riti di passaggio all'età adulta e al matrimonio[11]. In qualche caso, riportano iscrizioni o motivi iconografici che si ricollegano alla divinità ricevente[12]. Comuni sono, ad esempio, le iscrizioni riportanti il nome della dea Atena e il motivo della civetta con mani umane che reggono il fuso[13] (fig. 2). In altri casi, i pesi da telaio riportano il motivo del *gorgoneion* e sono stati interpretati aventi valore apotropaico[14]. A volte, i pesi recano iscrizioni di più ambigua interpretazione. Un caso emblematico è quello di alcuni pesi da telaio rinvenuti nel santuario di Bitalemi a Gela, recanti un'iscrizione che Orlandini[15] propose di tradurre come "caro al dio" oppure "degno del dio", come formula propiziatoria riferita all'oggetto che ci si augurava fosse gradito alla divinità; diversamente Mingazzini[16] riconobbe nell'iscrizione il nome di un fabbricante di stoffe di Gela, specializzato nella tessitura di stoffe da consacrare alla dea.

Fig. 2. Motivo della civetta che fila da un peso da telaio proveniente da Herakleia (da Meo 2015, p. 132).

Gli strumenti per l'attività tessile in aree connesse al culto in Italia e in Grecia sono stati oggetto di recenti studi e conferenze[17] che hanno sottolineato come questi manufatti non solo ci forniscano nuove informazioni sulle pratiche rituali e religiose, ma ci permettano anche di migliorare le nostre conoscenze sulla tradizione associata all'attività tessile e sul valore sociale che quest'ultima rivestiva nelle società antiche[18]. In ambito siceliota, gli strumenti per la tessitura hanno attirato un interesse di carattere principalmente epigrafico ed iconografico[19], mentre hanno rappresentato una categoria sottovalutata all'interno del panorama degli studi sui depositi votivi, in quanto considerata manifestazione espressiva minore. Nella documentazione di scavo, il destino degli strumenti per la tessitura è stato comune ad altre forme di offerte considerate minori, di cui spesso manca l'indicazione dell'esatto numero e il luogo di rinvenimento[20]. Tuttavia, proprio la loro frequente presenza e le peculiarità di ritrovamento in contesti sicelioti impone una riflessione sull'argomento. Questo contributo vuole rappresentare un tentativo di ricostruzione delle pratiche e dei significati della deposizione degli strumenti legati all'attività tessile attraverso un'analisi delle principali evidenze in Sicilia. Ci si rende conto dei limiti del contributo e dell'impossibilità di ricostruire l'intero quadro delle evidenze siciliane, che molto spesso mancano di pubblicazioni esaustive. Si intende qui recuperare un insieme di informazioni che attestino la complessità e la varietà delle evidenze e che identifichino specifiche attività rituali e possibili attori del rito.

La difficoltà di interpretazione degli strumenti per la tessitura all'interno di contesti sacri e rituali nasce dal fatto che la loro presenza, al contrario di quanto accade con altre categorie di manufatti (vasellame per le libagioni, *sacra*[21], ossa animali, cenere ecc.), non costituisce testimonianza diretta dello svolgimento di un rito. Tuttavia, il valore degli oggetti risiede nel legame con il contesto, con chi li usa e nell'insieme di relazioni materiali e di tipo emozionale in cui gli oggetti sono coinvolti. Per questo, deposti in contesti sacri, gli strumenti per la tessitura vengono consacrati alla divinità passando così al nuovo *status* di oggetti votivi[22]. Solo poche altre categorie di utensili si trovano con simile frequenza all'interno dei depositi votivi. I più comuni sono i coltelli e altri strumenti a lama[23], i quali erano probabilmente

[11] Bouma 1996, p. 392. Si veda Gleba 2008, pp. 181-182; 2009, pp. 70-74 con bibliografia precedente.

[12] Orsi 1906, pp. 678; Marconi 1930; Orlandini 1953, pp. 441-444; Di Vita 1956, pp. 40-44.

[13] Pesi da telaio con il motivo della civetta che fila sono attestati, ad esempio, in Puglia e ad Atene, Wuilleumier 1932, p. 47; Di Vita 1956, p. 43; Gleba 2009, p. 73, note n. 7; Meo 2015, p. 132. É qualche volta attestato anche il motivo di Eracle, il cui culto è messo in relazione con la pastorizia e quindi con la produzione della lana, si veda Ferrandini Troisi 1986, p. 97 e Di Giuseppe 1995, pp. 141-149; figg. 112.7 e 112. 4.

[14] Meo 2015, p. 110.

15 Orlandini 1966, p. 20.

[16] Mingazzini 1974, p. 382.

[17] Si veda per es. Gleba 2008; 2009; Sofroniew 2011; Landenius Enegren 2015, 2017; Brøns, Nosch 2017; Foxhall 2018.

[18] Gleba 2009, p. 69.

[19] Si veda per es. il caso sopracitato dei pesi da telaio provenienti da Bitalemi. Inoltre, uno studio particolareggiato dell'apparato iconografico è stato condotto sui pesi da telaio provenienti da Himera, es. Adriani *et alii* 1970; Allegro *et alii* 1976.

[20] Parisi 2017, p. 500.

[21] Gli oggetti di venerazione, costituiti non solo rappresentazioni antropomorfe delle divinità ma anche da tutte le altre forme in cui si credeva potesse manifestarsi la divinità (Parisi 2017, p. 496).

[22] Sul concetto di passaggio di status e significato del ciclo della vita di un oggetto, si veda Appadurai 1986, Kopytoff 1986, Schiffer 1987, Shanks 1998. Sul passaggio dallo stato di oggetto di uso quotidiano a quello di uso rituale, si veda anche Knappett 2005.

[23] Si veda Parisi 2017, pp. 527-528.

utilizzati durante il rito. Anche gli attrezzi agricoli sono talvolta presenti nei depositi votivi[24]. A differenza dei coltelli o di altri utensili quotidiani deposti come offerte votive, i pesi da telaio, a partire dall'età arcaica, presentano spesso impressioni per lo più di gemme incise, ma anche castoni di anelli, fibule, orecchini e pinzette[25], che possono essere lette come espressione diretta dell'identità delle offerenti[26]. Queste impressioni non differiscono da quelle presenti sui pesi da telaio rinvenuti in contesti domestici e la pratica di imprimere oggetti personali sui pesi da telaio è stata interpretata non solo come la volontà di indicare un possesso personale ma anche come il risultato del forte e costante legame tra tessitrice e i propri strumenti[27]. Nozioni teoriche come quella di 'materialità', derivate da studi antropologici e recentemente sviluppate in archeologia[28], hanno posto l'accento sull'intrinseco legame tra i manufatti, gli individui che li utilizzano, le attività umane e le relazioni sociali a cui sono funzionali. Attraverso questo forte intreccio, gli oggetti acquisiscono e si caricano di elementi emozionali e allo stesso modo sono capaci di attivare e memorizzare legami affettivi, che come tracce d'uso possono rimanere impressi sugli oggetti stessi. Nel caso dei pesi da telaio, talvolta, l'elemento emozionale può nascere dal forte legame tra le donne e la quotidiana attività tessile, attraverso la quale la donna non solo contribuiva all'economia domestica ma anche creava la propria identità sociale all'interno della comunità di appartenenza e la condivideva con altre sue pari. Alcuni studi etnografici mostrano come la tessitura sia un'attività che prevede un lungo apprendistato, durante il quale conoscenze e movimenti del corpo vengono trasmessi, a volte tacitamente, da una generazione all'altra[29]. Inoltre, il lungo e costante lavoro al telaio implica la collaborazione con altre tessitrici ed insegna a ciascuna di esse a ritagliarsi il proprio spazio come artigiane e come donne appartenenti alla stessa comunità[30]. È quindi verosimile che in questo groviglio di relazioni umane ed esperienze condivise, le decorazioni sui pesi da telaio siano il risultato di un '*affective field*'[31]. Altre volte, la decorazione personalizzata può riflettere legami familiari, fornendoci in questo modo informazioni sulle relazioni interconnesse tra individui della stessa famiglia, anche a distanza di generazioni. In questo senso, infatti, non sembra casuale che identiche impressioni siano presenti su due pesi ritrovati in due siti a pochi chilometri di distanza nella *chora* di Metaponto, segno forse che appartenessero a due donne legate da vincoli familiari[32]; o il caso del medesimo stampo ritrovato su pesi cronologicamente differenti, forse tramandato di generazione come cimelio e apposto sui pesi delle donne della stessa famiglia[33].

Sebbene non sempre i pesi da telaio deposti come offerte votive presentino impressioni personali, è comunque il forte legame che si deve presupporre tra questi e le loro donatrici che rende queste offerte votive una categoria particolareggiata nell'ambito dello studio sui rituali sacri, perché capaci di fare luce sulla dimensione emozionale che doveva essere propria della sfera rituale[34].

I pesi da telaio come offerte votive

La Sicilia rappresenta un contesto privilegiato per lo studio dello strumentario tessile come offerta votiva, non solo per il frequente ritrovamento, seppur non sempre cospicuo, nei contesti sacri e rituali, ma anche per l'occasionale presenza in depositi di fondazione, che al momento costituisce una peculiarità tutta siceliota. L'interpretazione si fa più ambigua in quanto l'uso di deporre pesi da telaio in depositi di fondazione di edifici sacri si estende anche a quelli privati e alle mura delle città[35]. I pesi da telaio, il cui numero varia da un solo esemplare a più di cento, sono spesso rinvenuti insieme a vasellame ed ordinatamente disposti in singole fosse scavate nella roccia[36].

[24] *Ibidem*, pp. 528-529.

[25] Si veda ad es. Quercia, Foxhall 2011; Foxhall 2018.

[26] Data la ipotizzata associazione tra la sfera femminile e l'attività tessile (si veda nota 6), sembra qui ragionevole supporre che gli strumenti per la tessitura fossero offerti principalmente dalle donne.

[27] Foxhall 2013. Le impressioni potevano essere effettuate su commissione dai proprietari dei pesi. Di questa opinione, Mingazzini 1974, p. 202; Meo 2015, pp. 108-109, 343; Bonanno 2008, pp. 57, 61.

[28] Per es. Miller 2005; Knappett 2014; Hodder 2012, 2016; Olsen 2010; Olsen *et alii* 2012.

[29] Portish 2009; Naji 2009. Si veda anche Cutler 2016, pp. 174-175. Anche le fonti antiche ci danno una chiara e diretta testimonianza di come il lavoro domestico venisse appreso e tramandato all'interno dell'*oikos*. Si veda, Senofonte, *Economico* 7, 5-6; 41.

[30] Le evidenze iconografiche mostrano generalmente gruppi di due donne che lavorano insieme al telaio, come si può vedere ad esempio sulla *lekythos* del pittore di Amasis. Scene di donne intente alle varie attività tessili sono comuni anche su *epinetra*, si veda Di Giuseppe 2017.

[31] "The 'affective field' 'namely the network of people and practices through which emotions are generated": Harris, Flohr Sørensen 2010, pp. 150-151.

[32] Foxhall 2011, pp. 12-13.

[33] Foxhall 2013, p. 13.

[34] Sul concetto di 'emotion' applicato all'archeologia e sull'importanza di recuperare l'aspetto emozionale nella ricerca archeologica, si veda ad es. Meskell 1998, Gosden 2005; Tarlow 1999; Tarlow 2000; Tarlow 2012.

[35] Si veda Gleba 2008, pp. 182-183 per una raccolta delle evidenze.

[36] A Vassallaggi (Adamesteanu 1958b, p. 309); a Lentini (Adamesteanu 1956, pp. 406, 413). Anche rinvenuti al di sotto di vasellame, per es. a Manfria (Adamesteanu 1958a, p. 297). Dal sacello A del complesso di via Fiume-scalo ferroviario a Gela (Orlandini, Adamesteanu 1956).

È comunque nei depositi votivi che i pesi da telaio appaiono più frequentemente, in particolare in quelli di città di fondazione greca. La pratica sembra attestata anche nei centri indigeni ed 'ellenizzati'[37], sebbene l'attuale stato della documentazione non permetta di avere un quadro completo delle evidenze. Si ha, ad esempio, notizia della presenza di alcuni pesi da telaio e qualche fuseruola sull'acropoli di Polizzello[38] e nelle fosse votive nell'area del santuario di Demetra a Cozzo Matrice[39]. Oltre sessanta pesi da telaio sono stati rinvenuti nella 'Late Archaic House' a Monte Iato probabilmente connessi alle cerimonie cultuali che si svolgevano presso il vicino santuario di Afrodite[40]. Pesi da telaio provengono anche dal santuario di Valle Ruscello nel territorio di Piazza Armerina[41] e dalle aree sacre di Monte Saraceno[42].

Come qualunque altro tipo di offerta votiva, anche gli strumenti per la tessitura potevano essere creati appositamente a scopo votivo, o utilizzati prima e poi successivamente deposti[43]. Non sempre è possibile distinguere tra la prima e la seconda categoria. In alcuni casi lo studio delle tracce d'uso[44] può aiutare l'interpretazione, sebbene molto spesso lo stato di conservazione infici l'analisi. Per quanto riguarda invece i manufatti creati appositamente come votivi, questi potevano essere acquistati o commissionati per l'uso specifico[46].

Gli strumenti per la tessitura costituiscono per lo più singole deposizioni, come nel caso delle fosse rinvenute sull'acropoli di Lipari. Delle sette fosse individuate da Bernabò Brea e Cavalier[46], le fosse V e VI contenevano rispettivamente uno e tre pesi da telaio. Tutte le fosse sembrano essere il risultato di un unico atto deposizionale, sebbene sia ancora incerto se ospitassero materiale proveniente da un altro luogo di culto[47]. Sembra qui doveroso far notare che nella fossa V l'unico peso da telaio è stato rinvenuto in una trentina di frammenti[48], fatto che potrebbe forse essere imputato ad una frammentazione rituale, sebbene insolita per i pesi da telaio, più che ad una rottura casuale.

Pesi da telaio che dovevano costituire offerta votiva sono stati rinvenuti, in numero solo occasionalmente consistente, a Gela nel santuario extraurbano in località Via Fiume-scalo ferroviario[49], in molti dei depositi in località Molino a Vento[50] e Feudo Nobile[51]; nell'area sacra in località Fontana Calda[52] a Butera; tra il materiale rinvenuto nell'Athenaion ad Ortigia[53] e nel deposito n. 12 presso il Terrazzo dei donari ad Agrigento[54]. Non solo pesi da telaio, ma anche un ristretto numero di fuseruole erano presenti nel santuario della *Malophoros* di Selinunte[55], nei santuari di Alaimo[56] e di Scala Portazza[57] a Lentini e nei depositi di Predio Sola[58] a Gela (tab. 1).

[37] Il termine 'ellenizzato' viene utilizzato qui convenzionalmente per indicare comunità indigene che assumono in toto o solo in parte elementi della cultura materiale e delle pratiche greche.

[38] Nell'area a Nord dell'edificio C, probabilmente connessa ad esso, nove pesi da telaio furono rinvenuti attorno ad un focolare (Perna 2009, p. 184; pp. 239-240). Nel sacello D i pesi da telaio furono rinvenuti su una tegola insieme a una lucerna, un coltello in ferro e alcuni astragali (Perna 2009, p. 189).

[39] Patanè 2015, p. 95. L'esatto numero di strumenti per la tessitura rinvenuti nelle fosse non è conosciuto; 9 pesi da telaio e 5 fuseruole sono esposti al museo archeologico di Enna (Palazzo Varisano).

[40] Sembra che l'edificio fosse utilizzato per banchetti o altre cerimonie legate al culto. È stato ipotizzato che i pesi fossero offerte votive o facessero parte degli oggetti utilizzati durante le cerimonie (Landenius Enegren 2015, pp. 136-139).

[41] Gentili 1969. I pesi sono stati rinvenuti nel vano G dell'edificio 3 in un contesto datato tra l'ultimo ventennio del VI secolo a.C. alla fine del IV-inizi III secolo a.C. (Cottonaro 2010, pp. 150-151).

[42] Calderone, Tramontana 2009. I pesi sono stati rinvenuti nell'area sacra del Terrazzo Superiore e Inferiore. Particolarmente interessante risulta il ritrovamento nel vano 33 di 11 pesi in un cilindro fittile.

[43] Leonida di Taranto testimonia l'uso di dedicare i propri strumenti per la tessitura (Antologia Palatina 6, 288). Si veda anche Mele 1997; Di Giuseppe 2017, pp. 262.

[44] Sull'analisi delle tracce d'uso sugli strumenti per la tessitura, si veda ad esempio Forte, Lemorini 2017.

[45] Sulla possibilità che offerte votive potessero essere prodotte nel santuario o nelle sue vicinanze, si veda per es. Turfa 2006, p. 108, nota n. 37. Anche Nijboer 1998 con riferimento ai santuari etruschi. Si veda anche Di Giuseppe 2012b, sulla presenza di botteghe di vasai nei pressi dei santuari.

[46] Bernabò Brea *et alii* 1998, pp. 81-97.

[47] Un riesame dei contesti e dei rinvenimenti è stato operato da V. Parisi, che ha portato a mettere in dubbio il loro legame cultuale con uno stesso luogo sacro e il loro rapporto con il cosiddetto Bothros di Eolo con cui sono state messe in relazione da Bernabò Brea (Parisi 2017, pp. 252-253).

[48] Bernabò Brea *et alii* 1998, p. 96.

[49] Il culto è riferito a Demetra o ad Atena, forse affiancato al culto più antico delle divinità ctonie. Si veda Orlandini, Adamesteanu 1956; Orlandini 1968, pp. 33-34; De Miro 1985; Hinz 1998, p. 66; Veronese 2006, pp. 385-386.

[50] I pesi da telaio sono deposti singolarmente nelle 'stipe dentro il pithos', 'sotto l'edificio 2'e 'sotto l'edificio 12' (Orlandini, Adamesteanu 1962; Panvini 1998; Panvini, Sole 2005; Panvini 2008). Per una visione di insieme di tutte le evidenze provenienti dall'area sacra di Molino a Vento: Parisi 2017, pp. 70-84 con bibliografia precedente.

[51] Oltre ai pesi da telaio, provengono anche dei rocchetti: Orlandini, Adamesteanu 1960; Orlandini 1962; Veronese 2006.

[52] Due pesi da telaio. Inizialmente il culto fu attribuito alle Ninfe (Adamesteanu 1958b). Recentemente, è stato proposto di assegnare ad Artemide la titolarità del santuario, affiancata dalle Ninfe e probabilmente anche da Kore-Persefone, Atena e Dioniso (Portale 2008).

[53] Ventisei pesi furono rinvenuti nell'area attorno all'altare-*eschara*. Si veda Orsi 1918.

[54] Otto pesi da telaio sono stati rinvenuti nell'unico deposito risalente all'età tardoarcaica-classica conservata, scavata e documentata in modo sistematico. Si veda De Miro, Calí 2006.

[55] Pesi da telaio e fuseruole sono stati rinvenuti in molte delle deposizioni all'interno dell'area sacra. Si veda Gabrici 1927; Dewailly 1992. Per un riesame dei materiali e dei contesti, si veda Parisi 2017, pp. 41-70.

[56] Nove pesi da telaio e nove fuseruole (Grasso 2008). Il santuario è stato collegato al culto dei Dioscuri, che potrebbe essere stato preceduto da un culto di Artemide, alla quale forse gli strumenti per la tessitura andrebbero connessi.

[57] Il santuario era dedicato a Hera, forse poi sostituita dal culto per Demetra. Sugli scavi del santuario, si veda Basile 2003; Musumeci 2004; Frasca 2005; Frasca 2009; Frasca, Sudano 2009.

[58] Otto pesi da telaio e una fuseruola. Recentemente, è stato proposto di riconoscere Afrodite o Kore come destinatarie del culto presso il santuario. Si veda Ismaelli 2011; Ismaelli 2012.

Sito	Località	Contesto	Pesi da telaio	Fuseruole
Gela	Via Fiume-scalo ferroviario	Deposito sotto fondazione sacello A	40	1
	Molino a Vento	'Stipe dell'Athenaion'	3	3
		'Deposito del saggio 15'	Numero non precisato	/
		'Stipe dentro il pithos'	1	/
		'Stipe sotto l'edificio 2'	1	/
		'Stipe sotto l'edificio 12'	1	/
	Bitalemi	*Thesmophorion*	Numero non precisato (anche rocchetti)	Numero non precisato
	Feudo Nobile	Depositi votivi	Numero non precisato (anche rocchetti)	/
	Predio Sola	Deposito strato I	5	1
		Deposito strato II	3	/
Butera	Fontana Calda	Deposito votivo	2	/
Siracusa	Ortigia	Athenaion	26	/
Agrigento	Terrazzo dei donari	Deposito n. 12	8	/
Selinunte	Santuario della *Malophoros*	Area del cosiddetto altare primitivo	Numero non precisato	/
		'Rogo' 4	7	/
		Deposito nell'area del 'temenos primitivo'	Numero non precisato	1
		Riempimento altare monumentale-strato c	4	/
		Riempimento altare monumentale-strato b	2	/
		Temenos- terza fase di frequentazione	29 (area est); 59 (area sud, strato 1); 24 (area sud); strato 2); 11 (area nord, II); 1 (area nord, I)	/
	Santuario Zeus *Meilichios*	Depositi nel 'campo di stele'	Numero non precisato	/
Lentini	Alaimo	Depositi	8	9
	Scala Portazza	Riempimento all'interno dell'altare monumentale	Numero non precisato	Numero non precisato
Lipari	Acropoli	Bothros di Eolo	198	/
		Fosse votive (V, VI)	4	
Himera	Quartiere est	Santuario urbano, vano 39 e 25	32+148	/
	Insula II	Santuario urbano, Insula II	22	/
Polizzello	Settore sud-occidentale	Area a nord dell'edificio C	9	/
Cozzo Matrice	Santuario di Demetra	Depositi	Numero non precisato	Numero non precisato
Monte Iato		Late Archaic House	65	/
Valle Ruscello	Thesmophorion	Vano G, edifico 3	Numero non precisato	/

Tabella 1. Elenco delle aree cultuali in Sicilia da cui provengono strumenti per la tessitura e relativa quantità (dove possibile).

Pesi da telaio si trovano con una certa frequenza anche nelle numerosissime fosse votive del santuario extraurbano di Bitalemi a Gela. Sebbene i circa 20.000 reperti non siano stati ancora oggetto di una edizione completa, da una riesamina dei primi dati pubblicati, risulta di particolare interesse il materiale proveniente dal deposito del 20 aprile del 1964 dallo strato 5[59]. Il deposito conteneva 16 pesi da telaio troncopiramidali, una fuseruola troncoconica e una spoletta, insieme a nove *skyphoi* miniaturistici, una coppa, un frammento di un grande contenitore e un anello in bronzo. Il materiale deposto fu utilizzato durante un sacrificio, forse effettuato proprio nella fossa, come testimonierebbero le ossa combuste e le tracce di bruciato sugli oggetti deposti, specialmente sui pesi da telaio che potrebbero essere stati posizionati sui resti del fuoco. Sebbene non vengano date altre informazioni, dal materiale fotografico pubblicato da Verger[60] i pesi sembrerebbero simili tra loro e potrebbero costituire un piccolo set completo o parte di esso, a differenza di quanto visto nelle fosse votive di Lipari.

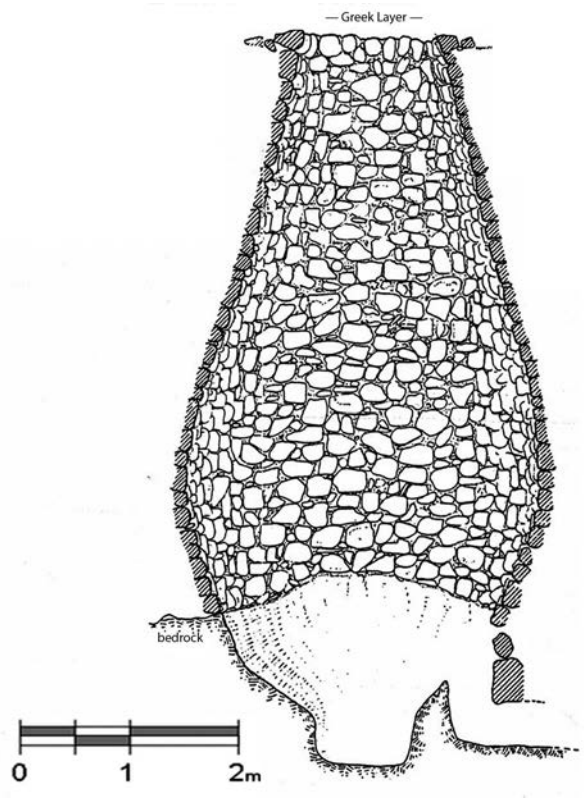


Fig. 3. Il cosiddetto Bothros di Eolo (da Bernabó Brea *et alii* 1998, p. 42, fig. 9).

Più evidente è il caso di deposizioni di set di pesi da telaio nel cosiddetto Bothros di Eolo (fig. 3) a Lipari, testimonianza emblematica, ed ancora per certi versi enigmatica, relativa alla sfera cultuale sull'acropoli della colonia cnidia[61]. La struttura ha forma fusiforme, è profonda 6,50 m ed è parzialmente scavata nella roccia[62]. Il suo diametro massimo è di 3,15 m, mentre l'apertura è di 1,70 m. Partendo dal fondo e per circa 3,50 m di altezza, la struttura era riempita da una grandissima quantità di frammenti ceramici ed un certo numero di terrecotte e pesi da telaio frammisti ad una grande quantità di ossa animali e terra nerastra. Alla sommità di questo accumulo, che doveva costituire il deposito vero e proprio, furono rinvenuti i frammenti del chiusino sormontato da un leone supino, con due aperture laterali, attraverso le quali potevano essere gettate le offerte. Il deposito può essere interpretato come l'esito di successive deposizioni avvenute in vari momenti, o come un'unica immissione effettuata negli ultimi anni del V secolo a.C., data a cui risalirebbero i reperti più recenti del nucleo principale[63]. Al di sopra di questo deposito, il riempimento assumeva, invece, l'aspetto di uno scarico di macerie con frammenti di grosse tegole e grandi *pithoi*. La struttura fu probabilmente utilizzata come deposito votivo tra la seconda metà del VI secolo e l'inizio del V secolo a.C., prima di trasformarsi in uno scarico di macerie, forse da mettere in relazione alla distruzione di Lipára da parte dei Romani[64]. L'interpretazione di Eolo come divinità a cui il *bothros* era dedicato si basa sull'iscrizione *AIO[ΛOY]* graffita su un'olpe rinvenuta all'interno del deposito[65]. Recentemente, sulla base di alcuni materiali che sembrano alludere a riti connessi all'acqua e alla sfera femminile, è stata ipotizzata l'associazione di tale contesto con il culto di una divinità femminile, forse Afrodite[66]. L'ipotesi sembra essere avvalorata da un'iscrizione che attesta il nome della dea *AFRO(ditaj)*, incisa su di un elemento parallelepipedo parzialmente lavorato e poi riutilizzato in un muro moderno scoperto a pochi metri dal *bothros*.

Dal deposito votivo provengono 198 pesi da telaio. Fra questi, alcuni presentano singole impressioni, che solo in pochi casi si trovano ripetute su più pesi. La maggior parte delle decorazioni è costituita da un'impressione di un sigillo o gemma che ricorre quasi sempre singolarmente. Tra le figure si riconosce un satiro incedente verso sinistra mentre con entrambe le mani solleva un'anfora; una Nike che vola verso destra ed un'altra stante frontalmente; l'immagine di una rana vista dall'alto, forse mentre spicca un salto, è ripetuta su due pesi, mentre quella di una lucerna stilizzata è presente

[59] Il deposito è stato pubblicato da Orlandini (1965-67) e successivamente da Verger (2011), che si occupò della disamina dei metalli ritrovati al suo interno.
[60] Verger 2011, p. 20, fig. 8.
[61] Bernabò Brea, Cavalier 1998; Spigo 1998, pp. 411-421.
[62] Che sfrutta forse una struttura preesistente come una cisterna o un silos (Bernabò Brea *et alii* 1998, p. 44).
[63] Parisi 2017, p. 251.
[64] Bernabò Brea *et alii* 1998, p. 44.
[65] *Ibidem*.

Fig. 4. Peso da telaio proveniente dal cosiddetto Bothros di Eolo, recante il motivo della Nike in volo (foto dell'A., con l'autorizzazione del Parco Archeologico delle Isole Eolie, Museo Luigi Bernabò Brea- Lipari, prot. n. 1138, 18-11-2019).

Fig. 5. Esempio di pesi da telaio identici provenienti dal cosiddetto Bothros di Eolo (foto dell'A., con il permesso del Parco Archeologico delle Isole Eolie, Museo Luigi Bernabò Brea- Lipari, prot. n. 1138, 18-11-2019);

Peso tronco-piramidale: peso 102 g, spessore 3.7 cm				
Tensione dei fili dell'ordito	**N. di fili dell'ordito per un peso**	**N. di fili dell'ordito per due pesi**	**Fili/cm**	**Valutazione**
5 g	21	42	11	ottimale
10 g	10	20	5	possibile

Tabella 2. Esempio di calcoli effettuati sui pesi da telaio provenienti dal Bothros di Eolo sulla base del loro peso e spessore.

su tre pesi. Particolarmente interessante è il caso dell'impressione raffigurante la Nike che vola (fig. 4). Lo stesso motivo compare su un anello in oro rinvenuto in una sepoltura a Lipari, datata agli inizi del V secolo a.C.[67], che potrebbe aver costituito l'originale dell'impressione lasciata sul peso da telaio. Questi pesi con decorazione personalizzata dovevano costituire verosimilmente singole offerte votive.

Una peculiarità, che al momento non trova confronti altrove, è la cospicua presenza di gruppi di pesi da telaio identici che, con buona probabilità, sono da considerare set completi (costituiti da non meno di 18 esemplari) o parzialmente completi. I pesi di ciascun gruppo sono uguali per forma, dimensioni, peso ed impasto (fig. 5). Il peso dei 198 esemplari è per lo più compreso tra 30 g e 100 g e l'analisi indica un loro uso ottimale per la produzione di tessuti realizzati con fili particolarmente sottili, una tensione compresa tra 5-10 g[68] e un numero di 4-12 fili per cm[69] in un tessuto a tela (tabby)[70] (tab. 2). Tessuti del genere con una bassa densità di fili per cm presenterebbero una

[66] Mastelloni 2015, p. 19.
[67] Bernabò Brea *et alii* 2001, p. 718.
[68] Si veda Meo 2015, p. 26, fig. 27.
[69] Per tessuti con un simile numero di fili dell'ordito per cm, si veda Gleba *et alii* 2018; Gleba, Meo 2017.
[70] L'analisi è stata effettuata dall'autore (Longhitano 2019, pp. 103-116) basandosi sulla metodologia sviluppata presso il Centre for Textile Research a Copenaghen (Mårtensson *et alii* 2009; Andersson Strand, Nosch 2015).

trama aperta e quindi sarebbero difficilmente adatti alla creazione di indumenti. In alternativa, è possibile che venissero realizzate stoffe in tela ad effetto trama (weft-faced tabby) (fig. 6), nelle quali il numero dei fili della trama è maggiore di quello dell'ordito, che risultano così più fitte[71].

Inoltre, un reale utilizzo dei pesi prima della loro deposizione sembra confermato dalle tracce d'uso rilevate su molti dei gruppi di pesi più pesanti. Non si può escludere che questi pesi fossero deposti insieme ai tessuti prodotti[72]. Più difficile è sapere dove l'attività tessile venisse praticata, se all'interno dell'area sacra relativa al deposito o in ambito domestico e privato. Le tracce d'uso non sono presenti sui pesi particolarmente leggeri (inferiori ai 40 g), per i quali forse bisogna ipotizzare una funzione meramente votiva[73].

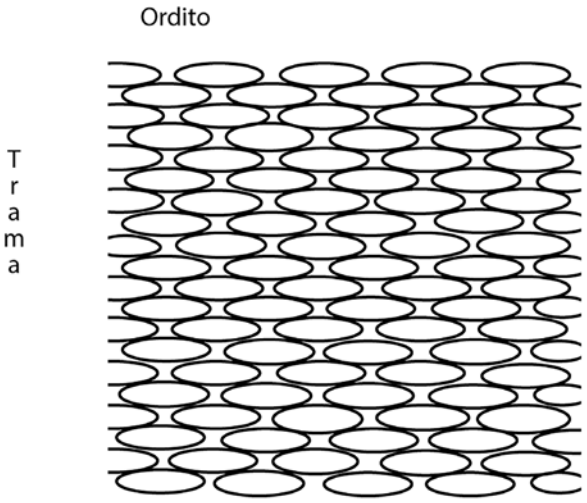


Fig. 6. Esempio di armatura in tela con effetto trama (disegno dell'A.);

La produzione tessile in contesti sacri

Come notato in precedenza, solo raramente gli strumenti per la tessitura si rinvengono in grandi concentrazioni, che in alcuni casi possono essere interpretate come indizio che un qualche tipo di produzione tessile avesse luogo all'interno del santuario e quindi fosse strettamente connessa al culto. La produzione di stoffe e vesti per le statue di culto nei santuari in Grecia è una pratica ben documentata dalle fonti antiche[74]. L'esempio più noto è certamente quello della produzione annuale del peplo per Atena *Poliàs* ad Atene, tessuto ogni anno dalle *Arrhephoroi* assistite dalle *Ergastinai*[75]. Una simile tradizione è attestata anche ad Olimpia[76], ad Argo[77] e a Sparta[78], dove l'attività tessile avveniva in strutture predisposte all'interno dell'area sacra[79]. Tuttavia, non sempre l'evidenza archeologica risulta di facile interpretazione e pertanto bisogna procedere con cautela. Sono pochi, infatti, i casi in cui il numero dei pesi da telaio e il loro ritrovamento permette di ipotizzare la pratica della tessitura in loco[80]. Una chiara evidenza è il ritrovamento *in situ* dei pesi da telaio disposti su una o più file parallele così come potrebbero essere caduti dal telaio mentre questo era ancora in uso. Tuttavia un ritrovamento di questo tipo è piuttosto raro. Un elemento imprescindibile perché si possa ipotizzare che l'attività tessile si svolgesse in contesti sacri è il ritrovamento di set costituiti da pesi da telaio simili tra loro. Sebbene, infatti, etnograficamente sia talvolta attestato l'uso di pesi diversi all'interno di uno stesso set[81], tuttavia, specialmente in contesti sacri, si è tentati a credere che i pesi da telaio che costituivano un set fossero uguali per dimensioni, peso e manifattura. Questo è, ad esempio, uno dei principali motivi per cui è stato escluso che gli oltre 400 pesi da telaio diversi fra loro, rinvenuti al santuario di Pantanello, fossero da considerare come evidenza dell'attività tessile nell'area sacra[82]. Nel cosiddetto 'Edificio Quadrato' presso lo *Heraion* alla foce del Sele, costruito nel corso della prima metà del IV secolo a.C. e utilizzato fino ai primi decenni del II secolo a.C.[83], sono stati rinvenuti 300 pesi da telaio[84], di cui solo una piccola parte doveva costituire offerta

[71] Inoltre, il diametro dei fili utilizzati sia per l'ordito che per trama influisce sul prodotto finale, la cui armatura può apparire più o meno fitta. Recenti analisi a frammenti di tessuti provenienti dal sud Italia rivelano che tessuti in tela ad effetto trama (*weft-faced tabby*) siano comunemente usati dalla metà del I millennio a.C. (Gleba 2017a; Gleba 2017b). Nella maggior parte dei frammenti, il numero dei fili della trama è almeno il doppio di quello dei fili dell'ordito, tale che quest'ultimo diviene invisibile (Gleba 2017a, p. 1208). In misura minore, anche il tessuto con armatura in tela ad effetto ordito - i.e. con un numero maggiore di fili dell'ordito - (*warp-dominant tabby*) era conosciuto (Gleba 2017b, p. 19).

[72] Un'ipotesi simile era già stata avanzata da P. Mingazzini che riteneva che il peso potesse rimanere attaccato alla stoffa al fine di individuarne la proprietà (Mingazzini 1974, p. 206).

[73] Non è, tuttavia, del tutto da escludere un loro uso reale su telaio verticale, o in alternativa, con telaio a tavolette. Quest'ultimo uso è stato ipotizzato per i pesi da telaio provenienti dallo Scarico di Grotta Vanella a Segesta (Landenius Enegren 2017, pp. 107-108).

[74] Paus. 3.16.2; 6.24.10.

[75] Vedi Mansfield 1985, Barber 1991; Gleba 2009, p. 77; Brøns 2016, pp. 323-347.

[76] Paus. 5.16.2-3

[77] Mansfield 1985, pp. 465-466; Schied, Svenbro 1996, p. 23.

[78] Paus. 3.16.2.

[79] Un edificio situato nell'agorà era adibito allo svolgimento di questo compito (Paus. 6.24.10). A Sparta l'edificio, indicato come Chiton, era situato nella parte nord della città (Paus.3.16.2).

[80] Gleba 2009, pp. 78-80.

[81] Si veda, ad esempio, l'uso di pietre come pesi da telaio per l'allestimento dei telai nella tradizione scandinava (Hoffmann 1964).

[82] Foxhall 2018, pp. 1028-1086.

[83] Greco 2019, pp. 731-733.

[84] Zancani Montuoro 1966, p. 77; Greco, De La Genière 1996, pp. 231-232.

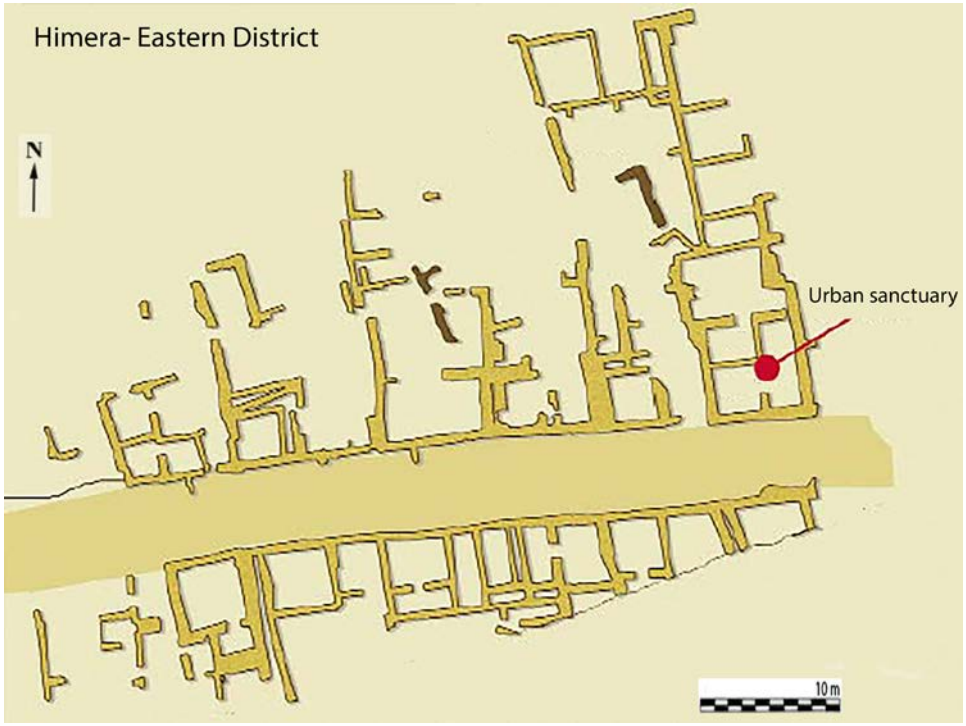


Fig. 7. Il santuario urbano nel quartiere est di Himera (da Allegro *et alii* 1976);

votiva[85]. Sessanta pesi da telaio molto simili per dimensioni e peso sono stati interpretati con una certa sicurezza come facenti parte di un unico set adatto alla realizzazione di tessuti con fili di tensione 5-7.5 g e di circa 0.2 mm di diametro, e per questo inverosimilmente utilizzati come offerte votive. Lo stesso è stato ipotizzato con una certa verosimiglianza per gli altri circa 140 pesi da telaio, che possono avere costituito uno o più set. Secondo Meo[86], dovevano essere presenti nell'edificio dai 4 ai 6 telai[87], con i quali veniva creata una certa varietà di tessuti, alcuni realizzati con fili sottili ed una armatura più leggera e morbida, altri con fili più spessi ed una trama più adatta a mantelli o stuoie[88]. L'edificio è stato così interpretato come luogo deputato a riti di iniziazione per fanciulle aristocratiche che vivevano appartate dalla società per un periodo di tempo e che erano chiamate a svolgere lavori di tessitura per il tempio stesso [89].

In Sicilia, il santuario urbano di Himera è l'unico contesto sacro da cui la grande quantità di pesi da telaio può, con buona probabilità, costituire evidenza di attività tessile. Il santuario è situato nel quartiere orientale e presenta una particolare affinità planimetrica con le unità domestiche imeresi[90] (fig. 7). Alla prima fase cultuale si riferiscono una struttura identificata come *eschara*, il deposito rinvenuto nel vano 39, che continua ad essere utilizzato almeno fino al 480-70 a.C., e una fossa alto-arcaica con deposizione votiva, sebbene non sia dal tutto chiaro se fosse effettivamente inserita nell'area sacra. Con la seconda sistemazione dell'abitato, tra la fine del VI secolo e l'inizio del V secolo a.C., il santuario si arricchisce di altri ambienti e forse di un portico a L. A partire dalla seconda metà del V secolo a.C., il complesso sacro si articola intorno a due fulcri principali collegati da una sorta di percorso pavimentato in mattoni: un ampio cortile con una serie di ambienti connessi ed un edificio costituito da tre vani comunicanti 12, 13 e 25, quest'ultimo ricco di offerte votive[91]. Sulla base della presenza della statuetta fittile[92] e il rinvenimento di numerosi pesi da telaio, si crede che il santuario fosse dedicato ad Atena *Ergane*, forse associata al culto di Demetra e Kore[93].

[85] Ferrara, Meo 2017, pp. 119-125. L'analisi funzionale dei pesi da telaio sembra confermare l'ipotesi avanzata già da G. Greco (Greco 1997, pp. 192-197).

[86] Ferrara, Meo 2017, p. 124.

[87] Calcoli, effettuati da Meo (2017), che tengono in considerazione il numero di pesi che potevano essere adatti a lavorare insieme su uno stesso telaio. Il metodo tiene conto unicamente dei parametri funzionali dei pesi da telaio. Di opinione diversa, Di Giuseppe 2012a, pp. 482-483.

[88] È stato ipotizzato che l'attività tessile si svolgesse anche nel santuario di Santa Venera a Paestum, a Pratica di Mare (Gleba 2015, p. 379), nel santuario di Reitia ad Este, forse anche in età romana (Gambacurta 2017; Cipriano 2018, pp. 325-331). Recentemente, è stata rivista l'ipotesi di un telaio *in situ* nell'edificio Vb a Francavilla Marittima (Kleibrink 2018, pp. 167-176). Secondo H. Di Giuseppe, la presenza di 21 pesi da telaio trovati al santuario di Ercole ad Armento potrebbe forse essere spiegata con l'esistenza di una manifattura tessile nel santuario frequentata forse da tessitori ambulanti. Una volta svolto il proprio lavoro, gli artigiani lasciavano alla divinità una decima rappresentata da tessuti finiti o strumenti del lavoro (Di Giuseppe 2012a, p 483).

[89] Greco 2019, p. 735. Di opinione diversa Di Giuseppe 2012a, p. 483.

[90] Sulle attività cultuali nell'area dell'abitato, si veda Portale 2014.

[91] Allegro *et alii* 1976, 473-550.

[92] Si veda nota 10.

[93] Più recentemente, è stato ipotizzato per le aree cultuali urbani forme di ritualità legate ad esigenze comunitarie, in cui le Ninfe

Il vano 39 presenta stratificazioni successive assegnabili alle diverse fasi di vita dell'area sacra. Il deposito era collocato in una conca del terreno che si estendeva in quasi tutto il vano ed era sigillato da uno strato di ghiaietta della fine del V secolo a.C. Il deposito, il cui materiale si data tra la metà del VI secolo e i primi decenni del V secolo a.C., conteneva una grande quantità di ceramica greca, una testina acefala e due testine di Atena, un frammento di arula, numerosi frammenti di lucerna, frammenti di terracotta architettonica e 32 pesi da telaio troncopiramidali con una stessa impressione posta sulla base superiore rappresentante una lepre in corsa. Nel vano 25 il piano di calpestio fu rinvenuto completamente coperto da oggetti votivi, tra i quali tantissime statuette fittili, vasellame e 148 pesi da telaio, di cui 74 ciottoli forati. Sebbene i pesi da telaio siano stati trovati insieme alle offerte votive, è probabile che, almeno in parte, siano stati impiegati per la produzione di tessuti. Innanzitutto, la presenza di fratture ed abrasioni su molti degli esemplari testimonierebbe un loro uso reale sul telaio verticale. Inoltre, è stato possibile riconoscere almeno tre probabili set di pesi da telaio: quello dei pesi discoidali-lenticolari (fig. 8), quello dei ciottoli (fig. 9) e quello dei pesi biconici[94] (fig. 10). Un ulteriore set, probabilmente incompleto, potrebbe essere riconosciuto nei quattordici pesi troncopiramidali estremamente simili per forma, dimensione e peso[95] (fig. 11). Tutti i pesi da telaio di questi quattro gruppi hanno un peso compreso tra poco meno di 200 g fino a 500 g e uno spessore tra i 3 cm e 5 cm. Questi quattro gruppi di pesi hanno in comune il fatto di essere ottimali per la produzione di tessuti realizzati con fili sia sottili che mediamente spessi[96], con una tensione compresa tra 10 g e 30 g e una densità nell'ordito di circa 6-20 fili per cm (tab. 3). Con una tela bilanciata (balanced tabby) (fig. 12), stoffe del genere possono presentare una trama particolarmente fitta[97]. Questi dati sono ancora più interessanti se confrontati con quelli provenienti da altri contesti a Himera. La stragrande maggioranza dei pesi provenienti dall'abitato è costituita da pesi troncopiramidali a base quadrata e rettangolare. I pesi discoidali-lenticolari, i biconici e i ciottoli costituiscono, quindi, una peculiarità del santuario urbano, in quanto

potrebbero aver svolto un ruolo centrale (Portale 2014, pp. 111-112).

[94] I pesi biconici sono circa tredici, di cui pochi sono integri. A questi si deve aggiungere una certa quantità di piccoli frammenti, molti ridotti a grumi di argilla dato il cattivo stato di conservazione, per cui è lecito suppore che il numero dei pesi biconici dovesse essere più elevato (Longhitano 2019, pp. 193-194).

[95] Dei diciassette pesi troncoconici rimanenti, l'impossibilità di considerarli come un unico set, rende plausibile un loro uso come offerte votive.

[96] Si veda nota 68.

[97] L'analisi è stata condotta dall'autore. Si veda Longhitano 2019, pp. 187-196.

Fig. 8. Esempio di peso discoidale-lenticolare provenienti dal vano 25 del santuario urbano del Quartiere Est di Himera (foto dell'A., con l'autorizzazione del Polo regionale di Palermo per i Parchi e i Musei Archeologici, Museo Archeologico Salinas, prot. n. 2726, 6-6-2019);

Fig. 9. Esempio di ciottoli forati provenienti dal vano 25 del santuario urbano del Quartiere Est di Himera (foto dell'A., con l'autorizzazione del Polo regionale di Palermo per i Parchi e i Musei Archeologici, Museo Archeologico Salinas, prot. n. 2726, 6-6-2019);

Fig. 10. Esempio di peso biconico proveniente dal vano 25 del santuario urbano del Quartiere Est di Himera (foto dell'A., con l'autorizzazione del Polo regionale di Palermo per i Parchi e i Musei Archeologici, Museo Archeologico Salinas, prot. n. 2726, 6-6-2019);

Fig. 11. Probabile set di pesi tronco-piramidali provenienti dal vano 25 del santuario urbano del Quartiere Est di Himera (foto dell'A., con l'autorizzazione del Polo regionale di Palermo per i Parchi e i Musei Archeologici, Museo Archeologico Salinas, prot. n. 2726, 6-6-2019);

Peso discoidale: peso 251 g, spessore 2.5 cm				
Tensione dei fili dell'ordito	**N. di fili dell'ordito per un peso**	**N. di fili per ordito per due pesi**	**Fili/cm**	**Valutazione**
10 g	25	50	20	ottimale
20 g	13	26	10	ottimale
25 g	10	20	8	possibile

Tabella 3. Esempio di calcoli effettuati sui pesi da telaio provenienti dal santuario di Himera sulla base del loro peso e spessore.

solo occasionalmente trovati altrove a Himera. Inoltre, la differenza è ancora più evidente se si considera che la maggior parte dei pesi da telaio provenienti dall'abitato risulti ottimale per la produzione di una qualità di tessuto nettamente diversa da quella realizzata dai pesi del santuario urbano[98]. La differenza presuppone una diversa produzione e destinazione del tessuto, che nel caso del santuario urbano potrebbe avere avuto un ruolo nelle attività rituali o poteva rientrare all'interno di una qualche tipo di attività, anche economica, strettamente connessa alla vita del quartiere. Un'altra particolarità è l'assenza di pesi da telaio dagli altri santuari di Himera, con l'unica eccezione del santuario urbano nell'insula II del quartiere nord[99]. Per tutte queste ragioni, si è propensi a credere che i pesi del vano 25 non fossero offerte votive. Se si tiene in considerazione la natura particolare del santuario, fortemente legato alla vita e alle dinamiche del quartiere, e il forte collegamento con una divinità femminile, non sembra difficile ipotizzare che una qualche sorta di attività tessile fosse praticata all'interno del santuario.

[98] Longhitano 2019, pp. 197-202.

[99] Allegro *et alii* 1976, pp. 121-128.

Conclusioni

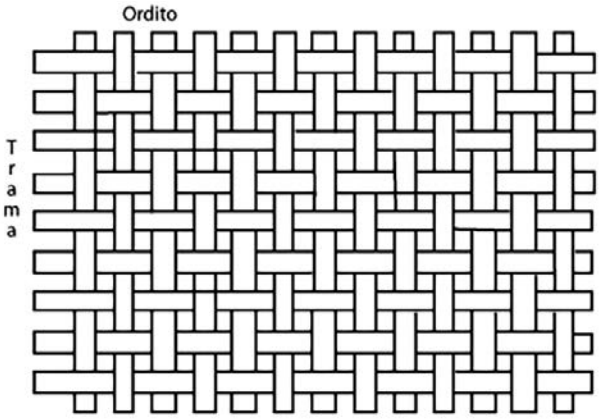


Fig. 12. Esempio di armatura in tela bilanciata (dis. dell'A.).

Questa breve disamina sulla presenza degli strumenti relativi all'attività tessile in contesti sacri sicelioti ha avuto lo scopo di riflettere sulla varietà di deposizioni e sul loro significato. È stato delineato il quadro dei contesti cultuali che presentano strumenti per la tessitura e sono state messe in evidenza le peculiarità dei casi presi in esame, fornendo in questo modo nuovi elementi con cui potere portare avanti una più consapevole decifrazione delle evidenze. Non è possibile tracciare uno sviluppo cronologico delle attestazioni, in quanto per la maggior parte provenienti da depositi la cui frequentazione si snoda lungo un arco cronologico molto ampio. Tuttavia, da quanto presentato si possono trarre alcune considerazioni di carattere generale. Gli strumenti per la tessitura sono principalmente rappresentati dai pesi da telaio, mentre fuseruole, rocchetti ed aghi si attestano solo in alcuni casi. È importante qui far notare che lo scarso numero di fuseruole sembra essere una caratteristica comune anche negli abitati arcaici in Sicilia, sia greci che indigeni, in netta contrapposizione con il periodo precedente. Questo può essere il risultato di un cambiamento nella produzione di questi strumenti che vengono realizzati in materiale deperibile come il legno, o dell'uso di fusi senza fuseruola. Il basso numero di fuseruole nelle aree sacre potrebbe essere, quindi, dovuto più ad una mancanza nella documentazione archeologica che ad una loro oggettiva assenza nei contesti sacri.

Gli strumenti per la tessitura si trovano all'interno di depositi votivi in contesti dedicati a divinità femminili, ma nessuna di queste sembra assumere una posizione di assoluto rilievo. Tuttavia, la presenza di strumenti per la tessitura sembra assumere significati e valori differenti a seconda del contesto cultuale di appartenenza. Ad esempio, i pesi da telaio rinvenuti in luoghi dedicati al culto di Atena *Ergane* sembrano fare esplicito riferimento al collegamento tra l'attività tessile e la divinità protettrice delle arti e degli artigiani. In altri casi, invece, i pesi da telaio sono presenti in aree nelle quali si svolgono riti che vedono coinvolte le donne che si preparano al passaggio alla vita muliebre. In questo caso, sembra sottinteso un collegamento tra il rito di passaggio e i pesi da telaio, da interpretare probabilmente come simboli della donna sposata che sovrintende alle attività economiche dell'*oikos*.

Con questo contribuito si è, quindi, voluto sottolineare l'importanza, ovvia, ma non sempre attuata, di un esame di tutte le categorie di offerte votive, perché solo una loro lettura complessiva e contestuale permette una più precisa interpretazione dell'atto rituale in un determinato contesto.

Nella consapevolezza che questo contributo rappresenta solo un tentativo preliminare nella messa a punto dei dati, l'analisi qui condotta ha evidenziato il grande potenziale di informazioni che tale studio può apportare alle nostre conoscenze, facendo luce su aspetti ancora troppo spesso ignorati dall'archeologia.

Bibliografia

Adamesteanu 1956 = Adamesteanu D., *Lentini. Scavo nell'area sacra della città di Leontini*, in *NSc* 10, 1956, pp. 402-414.

Adamesteanu 1958a = Adamesteanu D., *Manfria (Gela). Scavo di una fattoria-officina*, in *NSc* 12, 1958, pp. 290-334.

Adamesteanu 1958b = Adamesteanu D., Butera, *Piano della Fiera, Consi e Fontana Calda*, MonAnt 44, 1958.

Adriani *et alii* 1970 = Adriani A., Bonacasa N., Di Stefano C. A., Joly E., Manni Piraino M.T., Schmiedt G., Tusa Cutroni A. (a cura di), *Himera* 1. *Campagne di scavo 1963-1965,* Roma 1970.

Allegro *et alii* 1972 = Allegro N., Belvedere O., Bonacasa N., Bonacasa-Carra R.M., Epifanio E., Di Stefano C., Joly E.A., Manni-Piraino M.T., Schmiedt G., Tullio A., Tusa Cutroni A. (a cura di), *Himera,* 2. *Campagne di scavo 1966–1973,* Roma 1972.

Andersson Strand, Nosch 2015 = Andersson Strand E., Nosch M.-L. (a cura di), *Tools, Textiles and Contexts. Investigating textile production in the Aegean and Eastern Mediterranean Bronze* Age, Oxford 2015.

Appadurai 1986 = Appadurai A., *The social life of things. Commodities in cultural perspective*. Cambridge 1986.

Barber 1991 = Barber E.J.W., *Prehistoric Textiles. The Development of Cloth in the Neolithic and Bronze Ages with Special Reference to the Aegean*, Princeton 1991.

Barber 1994 = Barber E.J.W., *Women's work: the first 20,000 years. Women, cloth and society in Early Times*, New York 1994.

Basile 2003 = Basile B., *Il santuario di Scala Portazza. Prime indagini*, in Frasca M. (a cura di), *Leontini. Il mare, il fiume, la città. atti della giornata di studio*, Catania 2003, pp. 99-115.

Bernabò Brea, Cavalier, Villard 1998 = Bernabò Brea L., Cavalier M., Villard F., Meligunìs Lipàra IX, *Topografia di Lipari in età greca e romana, Parte I, L'acropoli*, Palermo 1998.

Bernabò Brea, Cavalier, Villard 2001 = Bernabò Brea L., Cavalier M., Villard F., Meligunìs Lipàra XI*, Gli scavi nella necropoli greca e romana di Lipari nell'area del terreno vescovile Parte I e Parte II*, Palermo 2001.

Boloti 2017= Boloti T., *Offering of cloth and/or clothing to the sanctuaries: A case of ritual continuity from the 2nd to the 1st millennium BCE in the Aegean?,* in Brøns, Nosch 2017, pp. 3-16.

Brøns, Nosch 2017= Brøns C., Nosch M.L., *Textile and Cult in the Ancient Mediterranean*, Oxford 2017.

Bouma 1996= Bouma J.M., *Religio Votiva. The Archaeology of Latial Votive Religion*, Groningen 1996.

Brøns 2016 = Brøns C., *Gods and Garments: Textiles in Greek Sanctuaries in the 7th to the 1st centuries BC,* Oxford 2016.

Busana, Basso 2012 = Busana M.S., Basso M.T. (a cura di), *La lana nella Cisalpina romana: economia e società. Studi in onore di Stefania Pesavento Mattioli, Atti del convegno (Padova-Verona, 12-16 maggio 2011)*, Antenor Quaderni 27, Padova 2012.

Busana, Gleba, Meo 2018 = Busana M. S., Gleba M., Meo, F. (a cura di), Purpureae Vestes. VI. *Textiles and Dyes in the Mediterranean Economy and Society, Proceedings of the VIth International Symposium on Textiles and Dyes in the Ancient Mediterranean World (Padova - Este - Altino, Italy 17 – 20 October 2016)*, Valencia 2018.

Calderone, Tramontana 2009 = Calderone A., Tramontana E., *La ceramica attica figurata nei contesti sacri di Monte Saraceno di Ravanusa*, in Fortunelli S., Masseria C. (a cura di), *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia*, Venosa 2009, 587-614.

Cipriano 2018 = Cipriano S.*, Spinning and weaving at the sanctuary of Reitia in Este (Italy) During Roman Times*, in Busana, Gleba, Meo 2018, pp. 325-331.

Consoli 2010 = Consoli V., *Elmo, fuso e conocchia. Per un'iconografia di Atena Ergane*, in *EIDOLA International Journal of Classical History*, 7, 2010, pp. 9-28.

Cottonaro 2010 = Cottonaro M., *Il Thesmophorion di Valle Ruscello nel territorio di Piazza Armerina. I dati archeologici dei vani F, G, I dell'edificio 3,* in Frasca M. (a cura di), *Nelle terre di Ducezio*. Catania 2010, pp 125-163.

Cutler 2016 = Cutler J., *Fashioning identity: weaving technology, dress and cultural change in the Middle and Late Bronze Age southern Aegean*, in Gorogianni E., Pavúk P., Girella L. (a cura di), *Beyond Thalassocracies: Understanding processes of Minoanisation and Mycenaeanisation in the Aegean*, Oxford 2016, pp. 172-185.

Dawkins 1929 = Dawkins R.M., *The Sanctuary of Artemis Orthia at Sparta,* in *JHS Supplementary Paper 5,* 1929.

De Miro, Calí 2006 = De Miro E., Calí V., *Agrigento.* III. *I santuari urbani. Il settore occidentale della collina dei Templi. Il terrazzo dei donari*, Pisa-Roma 2006.

Dewally 1992 = Dewally M., *Les statuettes mix parures du sanctuaire de la Molophoros à Selinonte: context, typologie et interorètation d'une catègorie d'offrandes*, Napoli 1992.

Di Giuseppe 1995 = Di Giuseppe H., *I pesi da telaio*, in Russo Tagliente A., *Armento. Archeologia di un centro indigeno*, in *Bollettino di Archeologia* 35-36, 1995, pp. 141-149.

Di Giuseppe 1996 = Di Giuseppe H., *Un'industria tessile di Domitia Lepida in Lucania*, in *Ostraka* 1, 1996, pp. 31-43.

Di Giuseppe 2012a = Di Giuseppe H., *Lanifici e strumenti della produzione nell'Italia centro-meridionale*, in Busana, Basso 2012, pp. 477-494.

Di Giuseppe 2012b = Di Giuseppe H., *Black-gloss Ware in Italy. Production Management and Local Histories*. BAR International Series 2335, Oxford 2012.

Di Giuseppe 2017 = Di Giuseppe H., *The female pensum in the archaic and hellenistic periods: the epinetron, the spindle, and the distaff*, in Gleba, Laurito 2017, pp. 259-276.

Di Stefano 1984-1985 = Di Stefano G., *Ricerche a Camarina e nel territorio della provincia di Ragusa, 1980-1984*, in *Kokalos*, XXX-XXXI, pp. 727-799.

Di Vita 1956 = Di Vita A., *Sui pesi da telaio: una nota*, in *ArchCl* 8, 1956, pp. 40-44.

Di Vita 1958 = Di Vita A., *Camarina e Scornavacche in età timoleontea*, in *Kokalos*, IV, pp. 83-99.

Ferrandini Troisi 1986= Ferrandini Troisi F., *Pesi da telaio. Segni e interpretazioni,* in *AA.VV. Decima Miscellanea Greca e Romana*, Roma 1986, pp. 91-114.

Ferrara, Meo 2017= Ferrara B., Meo F., *Loom weights in sacred context: The Square Building of the Heraion near the Sele,* in Brøns, Nosch 2017, pp. 112-125.

Frasca 2005 = Frasca M., *Hera a Leontini*, in *Megalai Nesoi*, *Studi dedicati a Giovanni Rizza per il suo ottantesimo compleanno*, II, Catania 2005, pp. 137-145.

Frasca 2009 = Frasca M., *Leontinoi. Archeologia di una colonia greca*. Roma 2009.

Frasca, Sudano 2009 = Frasca M., Sudano F., *Rinvenimenti di ceramica attica dai santuari di Monte San Mauro di Caltagirone e di Scala Portazza di Lentini*, in *Ceramica attica da santuari della Grecia, della Ionia e dell'Italia*, 1, pp. 657-676, Venosa 2009.

Forte, Lemorini 2017= Forte V., Lemorini C., *Traceological Analysis Applied to Textile Implements: An Assessment of the Method through the Case Study of the 1st Millennium BCE Ceramic Tools in Central Italy,* in Gleba, Laurito 2017, pp. 165-182.

Foxhall 2011= Foxhall L., *Loom weights,* in Carter J. C., Prieto A. (a cura di), *The Chora of Metaponto* 3. *Archaeological Field Survey Bradano to Basento*. Austin 2011, pp. 539-554.

Foxhall 2013= Foxhall L., *Material values: emotion and materiality in ancient Greece, in* Chaniotis A., Duckrey P. (a cura di), *The role of emotions in Classical Antiquity.* Stuttgart 2013.

Foxhall 2018 = Foxhall L., *Loom weights*, in Coleman Carter J., Swift K. (a cura di), *The Chora of Metaponto* 7. *The Greek Sanctuary at Pantanello*, Austin 2018, pp. 1028-1086.

Gabrici 1927 = Gabrici E., *Il santuario della Molophoros a Selinunte*, MonAnt 32, 1927.

Gambacurta 2017 = Gambacurta G., *A loom for the Goddess– Tools for spinning and weaving from the sanctuary of the Goddess Reitia in Este (Padua*), in Gleba, Laurito 2017, pp. 217-232.

Gentili 1969= Gentili G.V., *Piazza Armerina (Enna). Le anonime città di Montagna di Marzo e Monte Navone. Testimonianze archeologiche*, in *NSc*, Suppl II, 1969.

Gleba 2008 = Gleba M., *Textile Production in Pre-Roman Italy,* Oxford 2008.

Gleba 2009 = Gleba M., *Textile Tools in Ancient Italian Votive Contexts: Evidence of Dedication or Production?* in Gleba M., Becker H.W. (a cura di), *Votive Places and Rituals in Etruscan Religion. Studies in Honour of Jean MacIntosh Turfa*, Leiden 2009, pp. 69-84.

Gleba 2015 = Gleba, M., *Sacred cloth: consumption and production of textiles in sanctuaries and the power of elites in archaic western Mediterranean world*, in Kistler E., Öhlinger B., Mohr M. E Hoernes M. (a cura di), *Sanctuaries and the Power of Consumption. Networking and the Formation of Elites in the Archaic Western Mediterranean World. Proceedings of the International Conference in Innsbruck, 20th-23rd March 2012*, Wiesbaden 2015, pp. 373-383.

Gleba 2017a = Gleba M. *Tracing textile cultures of Italy and Greece in the early first millennium BC*, in *Antiquity* 144, pp. 1205-1222.

Gleba 2017b = Gleba M., *Textiles in Pre-Roman Italy: from qualitative to quantitative approach,* in Gleba, Laurito 2017, pp. 9-28.

Gleba, Laurito 2017 = Gleba M., Laurito R. (a cura di), *Archaeology of textile: production and contexts in the 1st millennium BCE*, Origini Monograph XL, Roma 2017.

Gleba, Meo 2017 = Gleba M., Meo F., *L'abbigliamento funerario,* in *Action painting. Rito e arte nelle tombe di Paestum,* Napoli 2017, pp. 141-191.

Gleba *et alii* = Gleba M., Heitz C., Landenius Enegren, H., Meo, F., *At the Crossroads of Textile Cultures: Textile Production and Use at the South Italian Archaic Site of Ripacandida,* in *JMA* 31, 1, pp. 27-51.

Grasso 2008 = Grasso L., *La stipe del santuario di Aliamo a Lentini. Un'area sacra tra chora e il mare*, Monografie dell'Istituto per i Beni Archeologici e Monumentali C.N.R. Catania 2008.

Greco 2019 = Greco G., *I Lucani al santuario di Hera alla foce del Sele*, in de Cazanove O., Duplouy A. (a cura di), *La Lucanie entre deux mers. Archéologie et patrimoine*, Napoli 2019, pp. 723-740.

Greco, De La Genière 1996= Greco G., De La Genière J., *L'Heraion alla foce del Sele: continuità e trasformazione dall'età greca all'età lucana*, in Cipriani M., Longo F. (a cura di), *Poseidonia e i Lucani*, Napoli 1996, pp. 223-233.

Gosden 2005 = Gosden C., *What do objects want?,* in *JAMT* 12, 3, 2005, pp. 193–211.

Harris, Sørensen 2010 = Harris O., Sørensen T.F., *Rethinking emotion and material culture*, in *Dialogues* 17.2, pp. 145-163.

Hinz 1998 = Hinz V., *Der Kult von Demeter und Kore auf Sizilien und in der Magna Graecia*, Wiesbaden 1998.

Hodder 2012 = Hodder I., *Entangled. An Archaeology of the Relationships between Humans and Things*, Chichester 2012.

Hodder 2016 = Hodder I., *Studies in Human-Thing Entanglement,* l2016 (http://www.ian-hodder.com/books/studies-human-thing-entanglement).

Hoffmann 1964 = Hoffmann M., *The Warp-Weighted loom. Studies in the History and Technology of an Ancient Implements,* Oslo 1964.

Ismaelli 2011 = Ismaelli T., *Archeologia del culto a Gela. Il santuario del Predio Sola, BACT*, 9, Bari 2011.

Ismaelli 2012 = Ismaelli T., *Pratiche votive e comunicazioni rituali nel santuario del Predio Sola a Gela*, in Giardino L., Tagliamonte G. (a cura di), *Archeologia dei luoghi e delle pratiche di culto*, Bari 2012, pp. 119-143.

Kleibrink 2001 = Kleibrink M., *The search for Sybaris: an evaluation of historical and archaeological evidence*, in *BeBesch* 76, 2001, pp. 33-59.

Kleibrink 2017 = Kleibrink M., *Excavations at Francavilla Marittima 1991-2004. Finds Related to textile production from the Timpone della Motta,* Oxford 2017.

Kleibrink 2018 = Kleibrink M., *Textile utensils from Francavilla Marittima (Lagaria), Italy,* in Busana, Gleba, Meo 2018, pp. 167- 176.

Knappett 2005 = Knappett C., *Thinking through material culture*, Philadelphia 2005.

Knappett 2014 = Knappett C., *Materiality in archaeological theory,* in Smith C. (a cura di), *Encyclopedia of Global Archaeology*, New York-Heidelberg-Dordrecht-London 2014, pp. 4700-4708.

Kopytoff 1986 = Kopytoff I., *The cultural biography of things: Commoditization as process*, *in* Appadurai A. (a cura di), *The social life of things: Commodities in cultural perspective*, Cambridge 1986, pp. 64-91.

Landenius Enegren 2015 = Landenius Enegren H., L*oom weights in Archaic South Italy and Sicily: five case studies*. *Opuscula: Annual of the Swedish Institutes at Athens and Rome,* 8, pp.123-55.

Landenius Enegren 2017 = Landenius Enegren H., *The loom weights from the Scarico di Grotta Vanella. Evidence for a sanctuary on the North Acropolis of Segesta*?, in Brøns, Nosch 2017, pp. 104-111.

Longhitano 2019 = Longhitano G., *Textile activity and its tools: indicators of cultural identity and interaction processes in Sicily and the Aeolian islands (13th-5th century BC)*, unpublished PhD thesis, University of Liverpool.

Mansfiled 1985 = Mansfiled J.M., *The Robe of Athena and the Parathenaic Peplos*. Ph.D. diss. Berkeley, 1985.

Marconi 1930 = Marconi P., *Himera*, in *Atti Magna Grecia*, Roma 1930, pp. 151-154.

Mårtensson *et alii* 2009 = Mårtensson L., Nosch M.L., Andersson Strand E., *Shape of things: understanding a loom weight*, in *OJA*, 28 4, 2009, pp. 373-398.

Mastelloni 2015 = Mastelloni M.A., *Volti divini e figure umane a Lipára*, in Mastelloni M.A. (a cura di), *Lipara ed il Teatro in età tardoclassica ed ellenistica*, Palermo 2015, pp. 13-28.

Mele 1997 = Mele A., A*llevamento ovino nell'antica Apulia e lavorazione della lana a Taranto*, in *Schiavi e dipendenti nell'ambito dell'oikos e della famiglia*, *Atti del XXII Colloquio GIREA (Pontignao, 1995)*, Pisa 1997, pp. 97-104.

Meyers 2013 = Meyers G., *Women and the Production of Ceremonial Textiles: A Reevaluation of Ceramic Textile Tools in Etrusco-Italic Sanctuaries*, in *AJA* 117, 2013, pp. 247-274.

Meo 2015 = Meo F., *L'attività tessile a Herakleia di Lucania tra III e I secolo a.C.,* Roma 2015.

Meskell 1998 = Meskell L., *The irresistible body and the seduction of archaeology,* in Montserrat 1998, pp. 139-161.

Miller 2005 = Miller D., *Materiality: an introduction*, in Miller D. (a cura di), *Materiality*, Durham NC-London 2005, pp. 182-205.

Mingazzini 1974 = Mingazzini P., *Sull'uso e sullo scopo dei pesi da telaio*, in *RAL 29*, VIII, 1974, pp. 201-220.

Montserrat 1998 = Montserrat D. (a cura di), *Changing bodies, changing meanings: Studies on the human body in antiquity*, London-New York 1998.

Musumeci 2004 = Musumeci M. (a cura di), *Il museo archeologico di Lentini*, Siracusa 2004.

Nijboer 2008 = Nijboer A., *Italy and the Levant during the Late Bronze and Iron Age (1200-750/700 BC)*, in Sagona C. (a cura di), *Beyond the Homeland: Markers in Phoenician Chronology*, Liège 2008, pp. 423-461.

Naji 2009 = Naji M., *Gender and materiality in the making: the manufacture of Siwan femininities through weaving in southern Morocco*, in *JMC* 14, 2009, pp. 47-73.

Olsen 2010 = Olsen B., *In Defense of Things*, Walnut Creek 2010.

Olsen, Shanks, Webmoor, Witmore 2012 = Olsen B., Shanks M., Webmoor T., Witmore C., *Archaeology: the discipline of things*, Berkeley 2012.

Orlandini 1953 = Orlandini P., *Scopo e significato dei cosiddetti 'pesi da telaio'*, in *RAL* 8, pp. 441-44.

Orlandini 1962 = Orlandini P., *Gela: depositi votivi di bronzopremonetalenel santuario di Demetra Thesmophorion a Bitalemi*, in *AnnIstNum,* 12-14, Roma 1965-1967, pp. 1-20.

Orlandini 1965-67 = Orlandini P., *Lo scavo del thesmophorion di Bitalemi e il culto delle divinità ctonie a Gela*, in *Kokalos*, 12, Roma 1966, pp. 8-35.

Orlandini 1966 = Orlandini P., *Lo scavo del thesmophorion di Bitalemi e il culto delle divinità ctonie a Gela*, in *Kokalos*, 12, 1966, pp. 8-35.

Orlandini 1968 = Orlandini P., *Gela. Topografia dei santuari e documentazione archeologica dei culti*, in *RIA*, 15, Roma 1968, pp. 20-66.

Orlandini, Adamesteanu 1956 = Orlandini P., Adamesteanu D., *Gela. Ritrovamenti vari*, in *NSc* 10, Roma 1056, pp. 203-401.

Orlandini, Adamesteanu 1960 = Orlandini P., Adamesteanu D., *Gela. Nuovi scavi*, in *NSc* 14, Roma 1960, pp. 67-246.

Orlandini, Adamesteanu 1962 = Orlandini P., Adamesteanu D., *Gela.L'acropoli di Gela*, in *NSc* 16, Roma 1962, pp. 340-408.

Orsi 1906 = Orsi P., *Santuario suburbano a Bitalemi in Gela. Scavi del 1900-1905*, in *MonAnt* XVII, 1906.

Orsi 1918 = Orsi P., *Gli scavi intorno all'Athenaion di Siracusa negli anni 1912-1917*, in *MonAnt* 25, 1918, pp. 353-754.

Pace 1945 = Pace B., *Arte e civiltà della Sicilia antica*, III, Milano 1945.

Panvini 1998 = Panvini R. (a cura di), *Gela. Il museo archeologico: catalogo*, Palermo 1998.

Panvini 2008 = Panvini R., *Il sistema delle offerte nei santuari ctonii dell'acropoli di Gela*, in Greco G., Ferrara B. (a cura di), *Doni agli dei. Il sistema dei doni votivi nei santuari, Atti del Seminario di Studi, Napoli 2006,* Quaderni del Centro Studi Magna Grecia 6, Pozzuoli 2008, pp. 241-255.

Panvini, Sole 2005 = Panvini R., Sole L., *L'acropoli di Gela. Stipi, depositi o scarichi, Corpus delle stipi votive in Italia XVIII*, Roma 2005.

Parisi 2017 = Parisi V., *I depositi votivi negli spazi del rito. Analisi dei contesti per un'archeologia della pratica cultuale nel mondo siceliota e magnogreco*, Roma 2017.

Patanè 2015 = Patané R., I*l paesaggio virtuale nel museo archeologico*, in Caminneci V., Parello M.C., Rizzo M.S. (a cura di), *La persistenza della memoria. Vivere il paesaggio storico*, IX Giornate Gregoriane, Roma 2017, pp. 93-99.

Pautasso 2009 = Pautasso A., *Osservazioni sulla coroplastica dionigiana. A proposito di due recenti pubblicazioni.* in *ASAtene* LXXXVII, 9, 2009, pp. 833-841.

Pelagatti 1970 = Pelagatti P., *Un decennio di ricerche archeologiche in provincia di Ragusa (1960-1970)*, in *SicArc* X, pp. 5-16.

Pelagatti 2006 = Pelagatti P., *Camarina: studi e ricerche recenti. II. Camarina: città e necropoli*, in Pelagatti P., DI Stefano G., De Lachenal L. (a cura di*), Camarina 2600 anni dopo la fondazione. Nuovi studi sulla città e il territorio*. Roma 2006, pp. 45-76.

Perna 2009 = Perna K., *Il settore sud-occidentale*, in Panvini R., Guzzone C., Palermo D. (a cura di), *Polizzello. Scavi del 2004 nell'area del santuario arcaico dell'Acropoli,* Viterbo 2009, pp. 177-246.

Pisani 2008 = Pisani M., *Camarina. le terrecotte figurate e la ceramica da una fornace di V e IV secolo a.C.*, Studia Archaeologica 164, Roma 2008.

Portale 2000 = Portale E. C., *Le terrecotte di Scornavacche ed il problema del classicismo nella coroplastica siceliota del iv secolo*, in U*n ponte fra l'Italia e la Grecia, Atti del Simposio in onore di Antonino Di Vita*, Padova 2000, pp. 265-282.

Portale 2008 = Portale L., *Cultura materiale e organizzazione degli spazi domestici*, in Allegro N. (a cura di), *Himera* 5. *L'abitato. Isolato II. I blocchi 1-4 della zona I,* Palermo 2008, pp. 17-74.

Portale 2014 = Portale L., *Himera: pratiche cultuali nell'abitato*, in Haug A., Steuernagel D. (a cura di), *Hellenistische Häuser und ihre Funktionen. Internationale Tagung Kiel,* Bonn 2014, pp. 103-122.

Portisch 2009 = Portisch A., T*echniques as a window onto learning. Kazakh Women's Domestic Textile Production in Western Mongolia*, in *JMC* 14, 2009, pp. 471-93.

Quercia, Foxhall 2012 = Quercia A., Foxhall L., *Tracing Networks Project: Craft Traditions in the ancient Mediterranean. I pesi da telaio come indicatore di dinamiche produttive e culturali nelle attività tessili del sud-Italia in età preromana,* in Busana, Basso 2012, pp. 367-381.

Quercia, Foxhall 2014 = Quercia A., Foxhall L., *Temporality, materiality and women's networks: the production and manufacture of loom weights in the Greek and indigenous communities of southern Italy*, in Rebay-Salisbury K., Brysbaert A., Foxhall L. (a cura di), *Knowledge Networks and Craft Traditions in the Ancient World: Material Crossovers*, London 2014, pp. 62-81.

Quercia, Foxhall 2015 = Quercia A., Foxhall L., *Material Culture as an Indicator of Adoption and Resistance in the Cross-craft and cultural interactions among Greeks and Indigenous communities in Southern Italy: Loom weights and cooking ware in Pre-Roman Lucania.*, in Militello P., Oniz H. (a cura di), *Acts of the 15th Symposium on Mediterranean Archaeology,* Oxford 2011, pp 563-573.

Quercia 2018 = Quercia, A., *Weaving during the archaic period in south Italy: two key studies*, in Busana, Gleba, Meo 2018, pp. 145-156.

Schied, Svenbro 1996 = Schied J., Svenbro J., *The Craft of Zeus Mythos of weaving and fabric*, Cambridge 1966.

Schiffer 1987 = Schiffer M.B., *Formation Processes of the Archaeological Record*, Albuquerque 1987.

Shanks 1998 = Shanks, M., *The life of an artifact in an interpretive archaeology*, in *Fennoscandia archaeologica* XV, 1998.

Sofroniew 2011 = Sofroniew A., *Women's Work: The Dedication of Loom Weights in the Sanctuaries of Southern Italy*, in *Pallas* 86, 2011, pp. 191-209.

Spantidaki 2016 = Spantidaki S., *Textile Production in Classical Athens*, Oxford 2016.

Spigo 1998 = Spigo U., *Alcune note sulla coroplastica arcaica e del V secolo a.C. dal 'bothros' di Eolo,* in Bernabò Brea, Cavalier, Villard 1998, parte II, pp. 411-421.

Tarlow 1999 = Tarlow S., *Bereavement and commemoration: An archaeology of mortality*, Oxford 1999.

Tarlow 2000 = Tarlow S., *Emotion in Archaeology*, in *CA* 41, 2000, pp. 113-46.

Tarlow 2012 = Tarlow S., *The Archaeology of Emotion and Affect*, in *ARA* 41, 2012, pp. 169-185.

Turfa 2006 = Turfa, J.M., *Votive offerings in Etruscan Religion*, in De Grummond N.T., Simon E. (a cura di), *The Religion of the Etruscan*, Austin 2006, pp. 90-115.

Verger 2011 = Verger S., *Dévotions féminines et bronzes de l'extrême Nord dans le thesmophorion de Gela*, in *Quantin* 2011, pp. 15-76.

Veronese 2006 = Veronese F., *Lo spazio e le dimensioni del sacro. Santuari greci e territorio nella Sicilia arcaica*. Padova 2006.

Wuilleumier 1932 = Wuilleumier P., *Les disques de Tarente*, in *RA* 35, 1932, pp. 26-64.

Zancani Montuoro 1966 = Zancani Montuoro P., *L'edificio quadrato nello Heraion alla foce del Sel*e, *Atti e memorie della società Magna Grecia* VI-VII, Roma 1965-66, pp. 23-46, 57-85, 144-195.